



ANNO SCOLASTICO 2010/2011
GRUPPO DI LAVORO “Valutazione degli apprendimenti”.

Componenti: Massa, Pinna, Raspa (primaria), Daga, Sedda, Vaccargiu (secondaria).

Coordinatore: Raspa

Periodo marzo-aprile 2011

OBIETTIVI/ATTIVITA' DEL GRUPPO

OBIETTIVI	ATTIVITA'/PRODOTTI/RISULTATI
1. Esaminare le tavole degli “obiettivi irrinunciabili-minimi” elaborati dagli insegnanti per tutte le classi dell’Istituto e per tutte le discipline.	Restituzione al collegio di un documento finale (contenente tutti gli obiettivi) da utilizzare per la redazione della scheda di valutazione del secondo quadrimestre.
2. Esaminare gli esiti delle prove INVALSI 2009/2010.	Restituzione al collegio delle riflessioni scaturite dall’analisi dei materiali.
3. Individuare criteri per la predisposizione delle prove in uscita di italiano e matematica per le classi finali dell’Istituto.	Restituzione al collegio delle proposte e produzione di un documento che fornisca indicazioni al Gruppo Curricolo per la predisposizione delle prove stesse.

Riflessioni e proposte

1-Esaminare le tavole degli “obiettivi irrinunciabili-minimi” elaborati dagli insegnanti per tutte le classi dell’Istituto e per tutte le discipline.

Le nostre riflessioni

Il gruppo, dopo aver esaminato gli obiettivi minimi individuati dai docenti dei due ordini di scuola (primaria e secondaria) per le diverse discipline, ha proceduto come di seguito riportato.

Poiché il materiale appariva variegato sia nell’impostazione (strutture di indicatori o competenze...) sia nella forma linguistica utilizzata, si è reso necessario integrare le parti mancanti e/o incomplete, uniformandone struttura e linguaggio. Per rendere agevole la lettura delle tavole da parte delle famiglie si è ritenuto opportuno predisporre una matrice che mantenesse la struttura già utilizzata per certificare i livelli di competenza corrispondenti ai voti (griglia precedentemente condivisa dal collegio dei docenti).

Le nostre proposte

La scheda concordata conterrà nella parte frontale gli obiettivi minimi (corrispondenti alla votazione 6) e, sul retro, i livelli di competenza corrispondenti ai voti. Sarà allegata alla scheda di valutazione finale di ciascun alunno per la classe di riferimento.

La valutazione finale degli alunni a livello di Istituto.

Le nostre riflessioni

Le riflessioni del gruppo non sono mutate rispetto a quelle già esposte nel collegio dei docenti del mese di settembre 2010. Le prove INVALSI somministrate nell'anno scolastico 2009/2010, delle quali si è avuta la restituzione a livello di Istituto nel mese di febbraio 2011, hanno confermato la debolezza dei nostri alunni soprattutto nell'area logico-matematica. La cosa non ci ha stupito affatto... Non si tratta di arrendersi di fronte ad una situazione che parrebbe quasi irrecuperabile o, talvolta, insostenibile sul piano didattico ... ma le prove INVALSI verificano una competenza che non sembra quasi mai in sintonia con il Piano di lavoro pensato dal docente per i propri alunni. Di chi è la "colpa"? Se di "colpa" si può parlare... Il nostro Istituto ha anche aderito ad un Progetto per le "Aree a rischio di dispersione e abbandono scolastico"... E allora come conciliare le prove INVALSI con una scuola che possa garantire il successo scolastico di tutti gli studenti qui e adesso?

A nostro avviso sono pertanto due i problemi che il collegio dovrà affrontare:

- 1) come migliorare l'integrazione degli studenti abbassando il tasso di insuccesso scolastico: questo può essere fatto ripensando il curricolo;
- 2) come prevedere in generale un innalzamento del rendimento scolastico di ogni studente e della media globale dei risultati scolastici delle classi (pensiamo anche alle eccellenze trascurate). Qui si inseriscono le prove INVALSI e il discorso si complica.

Il nostro Istituto pianifica e realizza ogni anno percorsi di recupero per gli alunni in difficoltà di apprendimento o, comunque, in difficoltà per motivi differenti. A detta di molti sono proprio queste le attività che danno minori risultati. Infatti, se non correttamente gestite, rischiano di diventare momenti di disaggregazione dal gruppo-classe proprio dell'alunno in difficoltà. La cosa diventa ancor più difficile da gestire quando l'alunno interessato dal percorso di recupero manifesta una certa avversione verso la scuola e, quindi, si ritrova a ripetere – nel piccolo gruppo - qualcosa che non gli piace o non sa fare...

E' forse una questione di metodo di insegnamento e di quantità di contenuti da proporre che rende difficile l'innalzamento del successo scolastico dei nostri alunni? E i programmi nazionali? Giocano forse un ruolo determinante in questo senso?

Ad una attenta osservazione le Indicazioni Nazionali del 2007 appaiono, in realtà, a tratti generiche e niente affatto vincolanti sul piano dei contenuti. Quindi...è un problema di metodo? Di capacità di individuare quali sono le priorità? Ma cosa privilegiare quando le prove INVALSI pretendono di misurare una competenza a 360 gradi? E a ciò che dobbiamo puntare?

Sicuramente, come sottolineato nel mese di settembre dal gruppo, si dovrebbero privilegiare quelle abilità strumentali di base che consentono all'alunno di affrontare le classi successive. Si tratta delle competenze essenziali sicuramente, ma non solo. Il problema dei contenuti, poi, diventerebbe secondario poiché lavorando sulle abilità logiche si consentirebbe agli alunni di trasferire le stesse da un contenuto all'altro, a

prescindere dal numero dei contenuti/concetti proposti. A nostro avviso non si tratterebbe, quindi, di un problema collegato alla quantità dei contenuti ma bensì alla qualità dell'intervento e alla maggiore o minore condivisione del progetto formativo da parte di tutti i docenti, in continuità con gli ordini di scuola precedenti e successivi.

Il gruppo ha anche affrontato la questione delle bocciature.

Nell'ultimo ventennio abbiamo assistito alla scomparsa quasi totale della bocciatura nella scuola primaria: in questo segmento dell'obbligo di istruzione il fenomeno "bocciatura" assume, infatti, un carattere del tutto eccezionale. Ciò è collegato al fatto che la valutazione - nella scuola primaria, più che nella scuola secondaria di primo grado - assume una valenza squisitamente formativa e di accompagnamento dello studente nel suo percorso scolastico. Nel passaggio alla scuola secondaria di I grado si registra un primo aumento delle non ammissioni alla classe successiva. Perché avviene ciò? Forse perché alla promozione (nella scuola primaria) non sempre corrisponde il livello di competenza previsto dalla normativa vigente e/o comunque il livello di competenza dichiarato dal voto finale ("la realistica e trasparente lettura delle prestazioni dell'alunno"). Ma il problema non è la scuola primaria... Come non è la secondaria che deve fare il lavoro "sporco": bocciare. Qui si colloca, invece, il discorso sul curricolo verticale e sulla opportuna cooperazione tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado, un discorso finalizzato alla condivisione del progetto formativo degli alunni e alla definizione e condivisione collegiale dei criteri di valutazione. Ciò consentirebbe di porre le condizioni per garantire la validità e l'attendibilità dei voti e anche per superare gradualmente la disomogeneità dei processi e degli esiti, almeno a livello locale.

Le nostre proposte

Nel mese di settembre il gruppo propose la costituzione di un gruppo che si facesse portavoce dell'esigenza di una seria riflessione sul Curricolo verticale. L'Istituto si è già mosso in questo senso.

3-Individuare criteri per la predisposizione delle prove in uscita di italiano e matematica per le classi finali dell'Istituto.
--

Le nostre riflessioni

Il gruppo ha esaminato attentamente le prove Invalsi somministrate negli anni passati.

Sottoporre sempre più frequentemente i nostri alunni a diverse tipologie di prove standardizzate per renderle loro più familiari è diventata ormai un'esigenza. Pertanto si è pensato di affiancare alle prove nazionali delle prove interne (più o meno oggettive) in grado di misurare conoscenze e abilità procedurali. Molti di noi già lo stanno facendo. Gli ambiti privilegiati saranno inizialmente l'Italiano e la Matematica, ma il progetto potrà riguardare in futuro altri ambiti disciplinari.

Articolazione della proposta da inviare al Gruppo "Curricolo scuola primaria-secondaria" (attivato nell'ambito del Progetto "Aree a rischio").

Poiché il gruppo "Curricolo" si occuperà della individuazione delle competenze da sostenere per favorire il passaggio degli alunni da un ordine di scuola all'altro, potrebbe anche farsi carico di articolare le prove in uscita delle classi quinte da riproporre in ingresso nella scuola secondaria.

Per l'**Italiano** il gruppo valutazione è orientata su due tipi di prove:

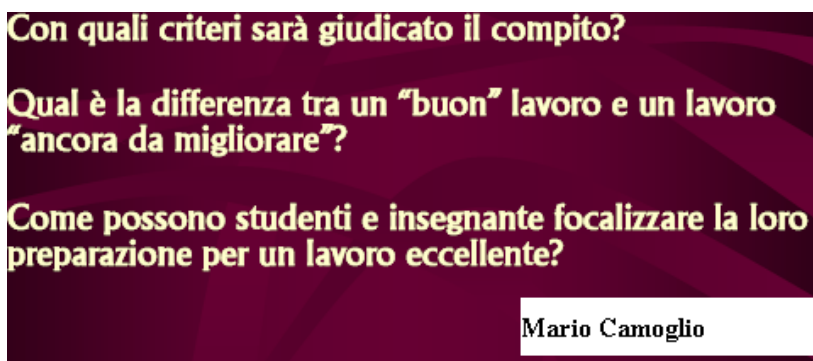
1- **Prova di comprensione di un testo narrativo/informativo...** seguito da una serie di domande corredate da risposte a scelta multipla atte a valutare il livello di comprensione del testo (genere letterario, senso globale del testo, inferenze, anticipazioni...) – La stessa prova potrebbe prevedere altre forme di accertamento specifico, riguardanti per esempio la riflessione linguistica (ortografia e punteggiatura – forme morfo-sintattiche...).

2- **Prova di comprensione di un testo narrativo/informativo...** seguito dalla richiesta di sintesi con la quale verrà accertata la capacità di individuazione del senso del testo-argomento, la capacità di rielaborazione personale, la correttezza morfo-sintattica...

Per la **Matematica** il gruppo valutazione è orientata su diversi tipi di prove:

a) prova di abilità logica; b) problema aritmetico; c) serie di quesiti su numerazioni e frazioni; d) le quattro operazioni da eseguire in colonna; e) equivalenze. Ma anche alcune prove di geometria, probabilità e statistica (come previsto dalle prove INVALSI).

Tutte le batterie di prove dovranno essere corredate da precisi e condivisi criteri di verifica delle prove e di valutazione degli alunni.



La **rubrica** risponde a questi interrogativi.

È una guida alla valutazione e all'assegnazione del punteggio fondata su criteri.

È un elenco di criteri che consente a chi valuta di esprimere giudizi affidabili sul lavoro dello studente e rappresenta per gli studenti uno strumento di autovalutazione.

Risponde alla domanda: “quali sono le caratteristiche di una comprensione o competenza relativa a un determinato obiettivo di risultato?”

Generalmente la rubrica si basa su un continuum qualitativo della prestazione, costruito su una scala di diversi possibili punteggi, fino a 1 o a 0 per i punteggi più bassi.

La rubrica identifica i tratti fondamentali o le dimensioni da prendere in esame e da valutare (per esempio, “sintassi” oppure “comprensione del metodo scientifico”).

Essa fornisce caratteristiche chiare della prestazione per ciascun livello di punteggio, utilizzando descrittori che esprimono a che livello i criteri sono stati realizzati, consentendo in tal modo a chi valuta di assegnare un punteggio o voto appropriato.

Componenti di una rubrica

- **Elementi della prestazione:** le caratteristiche principali e critiche che richiamano la realizzazione migliore.
- **Criteri:** le condizioni di una prestazione che deve essere realizzate o adempiute affinché una prestazione sia considerata di successo.
- **Descrittori:** affermazioni che descrivono ogni livello della prestazione.
- **Indicatori:** esempi specifici, concreti o il segno rivelatore di ciò che si cerca a ogni livello di prestazione.
- **Standard:** a descrizione di come i criteri devono essere conseguiti dalla prestazione per essere considerata "buona".
- **Scale:** i punti possibili che potrebbero essere assegnati (da alti a bassi).

www.rubrics.com

In conclusione – La questione della valutazione degli apprendimenti dovrebbe riaprire un dibattito profondo a livello di collegio dei docenti. In particolare, l'analisi dei risultati delle prove Invalsi, con le loro caratteristiche peculiari, andrebbe orientata verso una riflessione interna su quello che è lo stile metodologico-didattico e organizzativo del nostro agire scolastico.

Per il nostro Istituto rappresenterebbe un'occasione di scambio, di coordinamento e di ricerca sull'efficacia dei processi di insegnamento-apprendimento in atto e a venire e consentirebbe di pensare seriamente alla ricerca della qualità del curriculum.

Sottolineiamo, ancora una volta, come dotarci di strumenti più rispondenti alla complessità del fenomeno che si va a considerare consentirà all'alunno di riflettere su quello che fa e su come lo fa e alla scuola di dare un senso alla sua proposta formativa.

Per il Gruppo
f.to Barbara Raspa